

Nuovo fisco, con un anno in più stop Irap per 600mila società

La riforma. Ok definitivo dal Senato alla proroga fino al 29 agosto 2026 per attuare la delega
Dossier aperto sull'esclusione dal tributo regionale per associazioni tra professionisti e piccoli enti



Tra i capitoli aperti l'ordinamento dei giudici tributari e le regole del gioco fisco tra gare e compartecipazione

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

L'effetto domino si abbatte sulla delega fiscale. La proroga di un anno diventata definitiva ieri con il via libera del Senato (92 voti favorevoli e 62 contrari) spiana la strada alla possibilità di affrontare ancora tutti i dossier rimasti sul tavolo inizialmente previsti nel testo della riforma. Prima fra tutti, l'Irap. Il superamento seppur graduale del tributo regionale è rimasto finora ai box per i costi dell'operazione. La possibile ipotesi di lavoro è quella di cominciare a escludere dall'imposta, che vale complessivamente 27,7 miliardi (secondo gli ultimi dati disponibili delle statistiche fiscali relativi alle dichiarazioni 2023) e che finanzia il sistema sanitario pubblico nelle Regioni, le società di persone e le associazioni dei professionisti. Una platea che vale poco meno di 629mila contribuenti, da cui arriva circa il 5% del gettito totale.

Ma andiamo con ordine. La legge approvata definitivamente da Palazzo Madama concede al Governo di poter arrivare fino al 29 agosto 2026 per adottare i primi decreti relativi alle singole materie contenute nella delega per la riforma (legge 111/2023). Il calendario ridisegnato dalla modifica proposta dall'Esecutivo e condivisa dal Parlamento prevede poi anche la possibilità di arrivare fino al 29 agosto 2028 (quindi oltre la scadenza della legislatura attuale) per adottare decreti correttivi e integrativi delle disposizioni già adottate. Infine l'operazione dei Testi unici potrà andare avanti fino al 31 dicembre 2026 (guadagnando, quindi, un altro anno rispetto al termine attualmente in vigo-

re) l'adozione. Una sorta di porta d'ingresso per il futuro Codice tributario su cui il viceministro dell'Economia Maurizio Leo ha già annunciato l'avvio dei lavori della commissione tecnica che sarà chiamata a riorganizzare, ridefinire e puntualizzare tutte le regole del fisco italiano.

La strada, però, è necessariamente lunga. Per ora la delega fiscale mette a repertorio 16 decreti adottati e andati già in «Gazzetta» insieme a quattro Testi unici. A questi, però, vanno aggiunti i provvedimenti ancora a metà del guado, ossia quelli che hanno già ricevuto il primo ok in Consiglio dei ministri e che devono ancora completare l'iter dei pareri parlamentari: il correttivo ter, il decreto su Terzo settore e Iva e quello sui tributi locali. Proprio su quest'ultimo la difficile ricerca di una mediazione in Conferenza unificata con il Governo ha portato ieri la commissione Finanze del Senato, presieduta da Massimo Garavaglia (Lega), a rinviare il parere alla ripresa dei lavori dopo la sosta estiva. Intanto nello schema di parere proposto proprio da Garavaglia c'è una condivisione del progetto di «istituire un organismo pubblico (sul modello dell'Agenzia) vigilato dal Mef in grado di operare nel settore della fiscalità degli enti locali, sia sul fronte della gestione dell'accertamento e della riscossione, attraverso il coordinamento con gli enti locali e la messa a fattore comune delle banche dati in possesso dell'agenzia delle entrate Riscossione».

Inoltre, ancora in attesa di tagliare il traguardo finale ci sono due Testi unici: quello sull'Iva già esaminato in Cdm e quello sull'imposta di registro, che dopo il via libera definitivo attende solo la pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale».

La necessità di allungare i termini nasce, però, dall'esigenza di affrontare capitoli della delega che altrimenti

rappresenterebbero principi inattuati. L'Irap appunto è uno di questo. L'ipotesi di arrivare a una sovrimposta a invarianza di gettito per le casse pubbliche e di prelievo per le imprese, che rischierebbero addirittura la beffa di una tassazione superiore dopo tutte le distorsioni insite nel tributo regionale, viaggia su un percorso molto stretto. Allo stesso tempo una prima mossa per mettere mano all'imposta passa dalle società di persone e dalle associazioni di professionisti. Il coniglio dal cilindro potrebbe essere alla fine anche una esclusione graduale, partendo dai valori della produzione più bassi per poi salire. In ogni caso tutta l'operazione andrà fatta con il bilancino per non andare poi a creare forme di discriminazione per «forme sociali» rispetto a chi ha scelto di svolgere un'attività sotto forma di società di capitali.

La proroga porta con sé, però, anche altri fronti aggiuntivi da aprire. A cominciare dalla giustizia tributaria. Il Governo sarà, infatti, chiamato a disciplinare l'ordinamento, lo stato giuridico e il ruolo dei magistrati tributari, uniformandoli, in quanto compatibili, a quelli della magistratura ordinaria. A questo poi si aggiunge la possibilità di estendere la transazione fiscale nell'ambito della crisi d'impresa anche ai tributi locali. Ultimi, ma non certo per importanza, i giochi. Tra le modifiche introdotte c'è anche un passaggio della norma sui limiti di giocata e vincita, per i quali non si parla più di diminuzione ma di revisione. A questo si aggiunge poi non solo un riordino ma anche una revisione delle sanzioni penali e amministrative per le violazioni relative a tutto il settore del gioco, quindi non solo quello a distanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL BOLLETTINO DELLE FINANZE

DS6901

DS6901

L'autoliquidazione traina le entrate gennaio-giugno 2025

La prima *tranche* dell'autoliquidazione Irpef e Ires spinge gli incassi dell'Erario del primo semestre 2025 su del 7,3%. Il dipartimento delle Finanze ha infatti reso noto che nelle casse dello Stato a fine giugno gli italiani hanno garantito entrate tra imposte dirette, indirette, tasse, addizionali e bolli per complessivi 276 miliardi di euro. Ma è solo l'inizio per l'autoliquida-

zione, perché - come fa notare il dipartimento - il dato vero e omogeneo su quanto hanno pagato in più o in meno rispetto allo scorso anno gli italiani con le dichiarazioni dei redditi si vedrà a luglio visto che nel 2024 l'autoliquidazione era slittata al 1° luglio perché il 30 cadeva di domenica. E poi a luglio ci sarà anche il dato dei versamenti delle partite Iva che hanno potuto

usufruire della proroga. Anche a giugno, comunque, sulle imposte dirette - e in particolare sulle ritenute di dipendenti pubblici e privati - si è registrata una frenata degli incassi da parte del Fisco legata alla nuova modalità di calcolo del taglio del cuneo trasformato da una riduzione dei contributi a una detrazione d'imposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12 settembre

ROTTAMAZIONE QUINQUIES

Fissato per il 12 settembre il termine per la presentazione in commissione Finanze al Senato degli emendamenti al Ddl sulla rottamazione quinquies